

# Effetto superbonus addio

Il settore edilizia rischia di rimettere a rischio 4 mila imprese e 30 mila posti di lavoro

Il governo ha dovuto tagliare il superbonus al 110%, stava diventando insostenibile per il bilancio nazionale. Tuttavia «nel Lazio il decreto porterà a 30 mila posti di lavoro persi, 4 mila cantieri bloccati e 4 mila aziende chiuse compreso l'indotto», accusa Benedetto Truppa, segretario generale della Fillea-Cgil per il Lazio. «Si sarà bruciato tutto l'incremento occupazionale degli ultimi due an-

ni, che aveva portato i lavoratori del settore da 40 a 70 mila addetti».

di **Eugenio Occorsio**

● alle pagine 4 e 5



## Svanisce l'effetto del superbonus edilizio A rischio 4 mila aziende e 30 mila posti

Per sindacati e imprese le modifiche introdotte dal decreto riportano il settore in piena crisi

di **Eugenio Occorsio**

In nessun'altra città italiana l'edilizia è un fattore così trainante come a Roma. E anche nell'intero Lazio, pur essendoci poli industriali di tutto rispetto, il peso relativo è alto. Estrapolando i più recenti da-

ti Istat, emerge una media di 40 miliardi euro di Pil sugli 820 che costituiscono l'intero valore dell'economia laziale nel 2022, e già sarebbe il 5%, ma quel che più conta è che, calcola l'Ance, sulla crescita ag-



Peso: 1-14%, 4-49%

giuntiva nel 2021 e nel 2022 l'edilizia ha contato per il 22% - in linea con il dato nazionale - quasi un quarto dell'intero sviluppo economico. Tutto merito del superbonus al 110%, che però il governo ha dovuto tagliare perché stava diventando insostenibile per il bilancio nazionale: 70 miliardi di costo fino al 31 dicembre 2022 e almeno 100 di "saldo" finale.

Ma il decreto del 16 febbraio 2023, che ha abolito lo sconto in fattura e ripristinato il meccanismo delle detrazioni fiscali a valere sulle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi (al 90% per le spese dell'anno in corso, al 70% per il 2024 e al 65% per il 2025), ha lasciato una coda di aspre polemiche se non altro perché non tutti hanno "capienza" fiscale per detrarre i lavori. «Nel Lazio il decreto porterà a 30mila posti di lavoro persi, 4mila cantieri bloccati e 4mila aziende chiuse comprese quelle dell'indotto», accusa Benedetto Truppa, segretario generale della Fillea-Cgil per Roma e il Lazio. «Si sarà bruciato così tutto l'incremento occupazionale degli ultimi due anni, che aveva portato i lavoratori del settore da 40 a 70mila addetti». La Cgil ha indetto una manifestazione di protesta in cinque piazze periferiche nazionali per il 1° aprile. «A Roma ci ritroveremo in Piazza San Giovanni Bosco a Cinecittà, nel cuore di uno dei tanti quartieri nati confusamente nel dopoguerra dove il bonus edilizio stava dando frutti in termini di ri-

bilitazione urbana».

La posizione dei sindacati coincide con quella degli imprenditori del settore. «Aver bloccato lo sconto e non aver trovato una soluzione per i debiti incagliati - dice Antonio Ciucci, presidente di Ance Roma - sta comportando o rischia di comportare il blocco dei cantieri aperti grazie al superbonus». Prendiamo il caso dei condomini: «A questo punto, se uno solo dei condomini non ha sufficiente capienza fiscale per passare al regime delle detrazioni, cosa succede? Si blocca tutto e chi pagherà l'impresa e i subfornitori?» Eppure il rimedio ci sarebbe, propongono i costruttori: «È stato calcolato che si sono bloccati crediti per 19 miliardi. Si potrebbe per compensarli utilizzare una piccolissima parte degli F24 che gli istituti incassano per girarli al fisco». E la perdita per lo Stato? «Eurostat la settimana scorsa ha confermato che i crediti così scaglionati non creano nuovo debito pubblico». Il rischio, dice Ciucci, è di vanificare l'aumento occupazionale che ha raggiunto il 20% in più rispetto allo scorso anno.

Se grazie al superbonus sono stati aperti nella sola provincia di Roma quasi 15mila cantieri, l'importo complessivo delle commesse è di 3,7 miliardi: un dato comparabile con quello dell'intera Toscana. Comprese tutte province del Lazio, si arriva a oltre 30mila cantieri per un valore di 5,6 miliardi. Quanti di questi sono rientrati nelle casse dello Stato sotto forma di tasse,

contributi, Iva sui materiali? L'Ance sostiene almeno la metà. L'economista Giampaolo Galli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, è meno ottimista: «Nella migliore delle ipotesi il superbonus ha contribuito ad incrementare la crescita del Pil dello 0,5% nel 2021 (su una crescita del 7%) e dello 0,9 nel 2022 (su una crescita totale del 3,7%). Si tratta di incrementi importanti, ma non tali da attribuire al superbonus il grande rimbalzo dell'economia italiana dopo la crisi del 2020. Il bilancio del superbonus per lo Stato è lungi dal pareggio: su una spesa di 68,7 miliardi a fine 2022 ne sono rientrati, sotto forma di maggiori imposte e contributi sociali, poco meno di 14».

Qualunque sia la cifra, è in corso una battaglia serrata in Parlamento per modificare il decreto (dovrà essere convertito entro metà aprile). «Oltretutto - riprende Truppa della Cgil - su Roma stanno per piovere almeno una decina di miliardi fra fondi del Pnrr e del Giubileo. L'occasione per mettere ordine a tutto è cruciale, anche dal punto di vista della sicurezza: altrimenti Roma, a parte le incertezze finanziarie, rischia di finire come il Qatar dei pre-mondiali, una carneficina di lavoratori».

## I numeri

# 22%

### Il peso sul Pil

Nel periodo compreso fra il 2021 e 2022 il superbonus avrebbe fatto crescere il Pil del Lazio del 22%

# 15 mila

### I cantieri

I cantieri aperti nella sola provincia di Roma grazie all'introduzione del superbonus edilizio al 110%

# 5,6 mld

### Le commesse

Nell'intera regione i cantieri aperti sono stati 30 mila per un valore totale di 5,6 miliardi in commesse



▲ **Presidente**  
Francesco Ciucci presidente della associazione di costruttori Ance Roma



Peso: 1-14%, 4-49%